IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Sparita la meraviglia del Vangelo, restano solo le regole

Mi capita sempre più spesso di dover cercare qualche stratagemma per venire a sapere senza interrogatori se "lui e lei" dormono insieme: dalle vacanze parrocchiali ai pellegrinaggi... fino ai ritiri spirituali, quasi sempre «dormono insieme», anche se sono «non ancora sposati». Né io voglio interferire in queste vicende. Ma sono un vecchio prete. Non che ai miei tempi non si facessero i peccati. Oggi però quasi nessuno pensa che lo siano. E se anche lo pensa, si autocensura. Ne parlavo recentemente con amici che hanno figli ormai grandi e che la vicenda la vivono in casa. È caduta una regola? E perché? Si tratta solo di degrado dei costumi o si può fare qualche altra considerazione? Personalmente, mi chiedo talvolta se l'affermazione di Paolo circa il superamento del regime della legge per aprire la strada del Vangelo sia stata veramente accolta.

Molta gente pensa che la Chiesa sia un'«agenzia» di regole. Pochi la conoscono come una fonte feconda di «Buone Notizie». E noi parroci diamo un buon contributo alla conferma di quest'idea. Sgridate su sgridate. Rimproveri duri, fatalmente inascoltati. Quando, a 23 anni, scesi nello studio notarile di mio papà per dirgli che pensavo di studiare Teologia a Roma con qualche idea di fare il prete, lui reagì con bontà consegnandomi alla libertà delle mie scelte, aggiungendo però – sicuramente con l'eccesso provocato dalla mia notizia – che alla fine della Messa lui chiedeva al Signore di poter dimenticare quello che aveva sentito nella predica prima di mettere i piedi fuori di chiesa. Lui è stato per noi figli un grande comunicatore della «Buona Notizia», con quella laicità sapiente che ti fa vedere come ogni angolo del mondo e ogni istante della storia siano preziose «parabole evangeliche» che danno sapore ed esigono attenzione verso tutti e tutto. È stato un padre che non faceva le prediche ma raccontava la vita. Perché qui sta il problema che porta i ragazzi a «dormire insieme». Sono secoli che su queste delicatissime preziose «parabole» della vita e dell'amore si buttano solo regole tanto pesanti quanto allarmate, ma la parabola non la si racconta più.

Pochissimi sono aiutati a scoprire che quella ragazza per lui, e quel ragazzo per lei, è il più bel regalo che poteva ricevere dalla bontà del Signore. Regalo! Non roba tua! Regalo! Non conquista tua! Tesoro prezioso che il Signore, nella sua generosa bontà, offre alla tua piccola povera vita! Tutto come l'esultante gioia di Adamo che si sveglia dal suo fecondo sonno e trova la sorpresa che Dio gli ha preparato per farlo finalmente felice. Quel «prima di sposarsi non si può» era per dire che non valeva la pena di «rubare» a Dio quello che Lui ti voleva regalare. Ma di tutto questa meraviglia è rimasta solo la regola. Senza Vangelo non si può capire la «regola di bellezza» che serve a riconoscere e ad accogliere il dono. Soprattutto nel nostro tempo, quando finalmente non si può più delegare e consegnare «il tesoro nel campo» come se tutti «dovessero» trovarlo. Oggi, chi lo trova, deve considerarsi «beato»: proprio come quella ragazzina di Nazaret che l'Angelo aveva visitato con tutto l'impeto dell'Amore di Dio. □

A. ABDALLAH DALSH/REUTERS

Egitto

LE PAURE DEI CRISTIANI. Niente di peggio dell'incertezza per aumentare la preoccupazione. È un sentimento condiviso tra i cristiani d'Egitto, che guardano con timore al futuro nebuloso del loro Paese. La vittoria schiacciante dei Fratelli musulmani e dei salafiti non li incoraggia certo. E c'è già chi parla di un esodo (probabilmente sovrastimato) di 100 mila persone dall'inizio della rivoluzione che ha deposto **Mubarak**. Esattamente a un anno di distanza, molti copti (*nella foto, una celebrazione*) si interrogano sul loro avvenire. I giovani sono scesi in piazza anche lo scorso 25 gennaio, assieme ai coetanei musulmani, per chiedere la fine del regime militare, che accusano di aver sequestrato il potere.

Sierra Leone

IL VESCOVO CONTESTATO. Niente è meno scontato dell'elezione di un vescovo in molti contesti africani. L'ultimo episodio riguarda la diocesi di Makeni dove, dopo la rinuncia di monsignor **Giorgio Biguzzi**, 75 anni, per motivi di salute, il vescovo nominato, monsignor **Henry Aruna** – ex segretario generale della Conferenza episcopale di Gambia e Sierra Leone – è stato fortemente contestato, perché di etnia mende, dunque del Sud, come tutti gli altri vescovi. Le proteste di molti fedeli hanno provocato disordini nei pressi della cattedrale. «È necessaria la scelta di un candidato neutrale», ha dichiarato il nunzio, monsignor **George Antonysamy**, «in grado di favorire il dialogo tra i vari gruppi».